



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 65 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione 5

Ravello Lab XXI MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ
Attraversare l'arte. Ravello, 22-24 ottobre 2026
Alfonso Andria 8

Tutela, valorizzazione e sicurezza dei beni culturali
Pietro Graziani 12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Domenico Caiazza *Oppidum Trivici oppidulum quod versu
dicere non est*. Due introvabili tappe nell'avventuroso viaggio
di Orazio da Roma a Brindisi (Satira 5, I.) 16

Flaminia Arcuri Agropoli bizantina: la necropoli di S. Felice 32

Teobaldo Fortunato Luce ovunque. Un luogo inatteso,
Villa San Michele a Capri 44

Cultura come fattore di sviluppo

Luciano Monti, Ludovica Illuminati Il patrimonio culturale pubblico
e privato nelle aree interne del nostro Paese 58

Dimore storiche italiane: un patrimonio vivo che genera futuro 70

Francesco Moneta, Margherita Piattella CULTURA + IMPRESA 2025-2026 76

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Claudio Bocci Il Festival della Letteratura di Viaggio nato
dalla letteratura di viaggio 84

Tania Birardi Notti Sacre: la bellezza che abita il tempo della ricerca 88

Appendice

Patrimoni Viventi 2026: i premiati 93

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





APPENDICE

Territori della Cultura n. 65 - Anno 2026

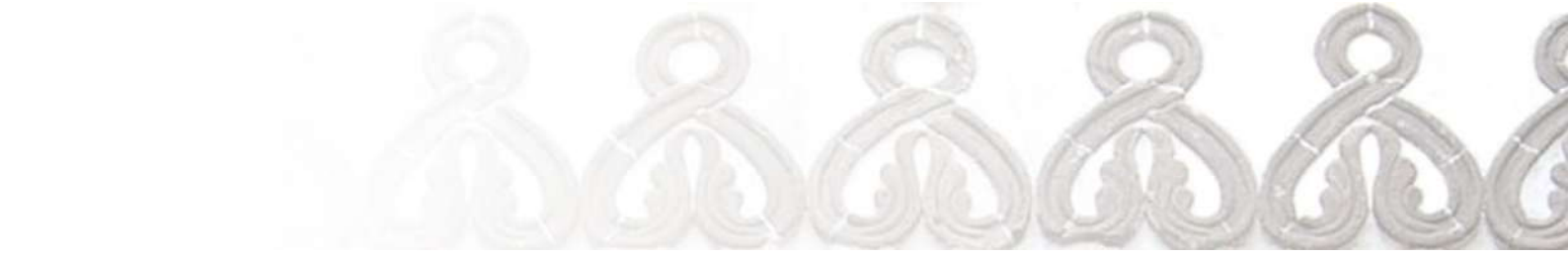
Premio Nazionale
per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
materiale ed immateriale

PATRIMONI VIVENTI

Edizione 2026



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali





Appendice al n. 65 di Territori della Cultura - ISSN 2280-9376

Info:

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org | www.univeur.org



SOMMARIO

Il Premio PATRIMONI VIVENTI	4
-----------------------------	---

I VINCITORI 2026

ENTI PUBBLICI

Ritornanti al convento. Santa Chiara: un patrimonio che torna ad essere comunità	6
---	---

ASSOCIAZIONI PRIVATE

AGENDO – Il patrimonio come ecosistema: un modello integrato di sostenibilità culturale	12
--	----

LE MENZIONI SPECIALI 2026

ENTI PUBBLICI

Il Maio a Villa Santa Croce. Ritorno alla memoria	18
Atrani è Luce – Il Borgo Presepe della Campania	22
La Biblioteca Comunale di Gragnano: da polo culturale a centro multifunzionale	26

ASSOCIAZIONI PRIVATE

Discovery Metaurilia	28
Monumenti Aperti “Dove tutto è possibile”	32
La Piccola Biblioteca di Amantea	38

PATRIMONI VIVENTI

Azioni innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, sin dalla sua costituzione (1983), ha prioritariamente orientato la propria attività alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, considerandolo una leva strategica ed irrinunciabile per lo sviluppo dei territori e la crescita della comunità. Il Centro nel tempo è divenuto luogo di confronto e di riflessione sulle concrete azioni di messa in valore delle risorse culturali e, a partire dal 2006, con l'organizzazione, in partenariato con Federculture e Scuola Nazionale del patrimonio e delle attività culturali, di "Ravello Lab - Colloqui internazionali", ha acquisito una crescente centralità nel dibattito europeo sul ruolo della cultura nello sviluppo dei territori dell'Unione.

Sulla base dell'esperienza sin qui maturata e nell'intento di promuovere la conoscenza e lo scambio delle buone prassi nella valorizzazione del patrimonio culturale, il Centro, su proposta del proprio Comitato Scientifico, nel 2018 ha deciso di porre in essere una ricognizione annuale delle iniziative di valorizzazione realizzate in Italia nel corso dell'anno precedente, selezionando e premiando le migliori anche al fine di diffonderne la conoscenza all'interno del comparto dei beni culturali e di indurre processi emulativi.

Criteri di valutazione

La commissione giudicatrice, costituita da 5 componenti del Comitato Scientifico del Centro – due dei quali stranieri – ha valutato le candidature pervenute secondo i criteri qui di seguito elencati:

- **Impatto territoriale** – valutazione degli effetti che l'intervento di valorizzazione ha prodotto sul territorio in cui è venuto a realiz-



zarsi, avendo cura di analizzarne i benefici tanto per la comunità locale, quanto per altri fruitori.

- **Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile** – valutazione della sostenibilità dell'intervento di valorizzazione in termini di impatto ambientale; di accertamento del valore culturale della risorsa in coerenza con la matrice identitaria del territorio interessato; di ricadute diffuse per la comunità locale in relazione al miglioramento delle condizioni di fruibilità da parte dei residenti e delle categorie svantaggiate.
- **Innovatività dell'intervento di valorizzazione** – valutazione del livello di innovazione dell'intervento di valorizzazione nel panorama nazionale e internazionale.
- **Coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale** – valutazione del livello di coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale nella definizione e quindi nella realizzazione dell'intervento di valorizzazione.
- **Economicità dell'intervento di valorizzazione** – valutazione dell'economicità dell'intervento di valorizzazione, attraverso la comparazione costi/benefici.

1° Classificato sezione “Enti pubblici”

Ritornanti al convento Santa Chiara: un patrimonio che torna ad essere comunità

Comune Gagliano Aterno (AQ)
<https://comune.gaglianoaterno.aq.it/>

Nel cuore di Gagliano Aterno, piccolo comune dell'Appennino abruzzese nella Valle Subequana, sorge l'ex Monastero di Santa Chiara, complesso di origine trecentesca che per secoli ha rappresentato uno dei luoghi simbolici del paese. Dopo il sisma del 2009, il recupero di questo patrimonio è diventato parte del lungo percorso di ricostruzione materiale e, insieme, della ricerca di un nuovo futuro per una comunità delle aree interne segnata dallo spopolamento, dall'invecchiamento della popolazione e dalla progressiva rarefazione dei servizi.

Da questa consapevolezza nasce “Ritornanti al Convento”: non un semplice intervento di restauro, ma un progetto di rigenerazione che considera il patrimonio culturale come una risorsa viva, capace di tornare a svolgere una funzione essenziale nella vita contemporanea del paese. Il nome richiama il ritorno al Convento non soltanto degli abitanti, ma delle funzioni, delle relazioni, del lavoro e della vita quotidiana.

I lavori, avviati nel 2023 e finanziati nell'ambito della ricostruzione post sisma 2009, hanno comportato un investimento complessivo di circa 2 milioni di euro, comprese le spese di progettazione. Il 9 marzo 2025 il complesso recuperato è stato inaugurato e restituito alla comunità. Quella data non ha rappresentato soltanto la conclusione di un'opera pubblica, ma l'inizio di una nuova fase: il patrimonio ricostruito è tornato a essere utilizzato quotidianamente, assumendo funzioni istituzionali, sociali, economiche, lavorative, ricettive e comunitarie.

Una parte del Convento ospita oggi il Municipio, riportando la sede dell'istituzione pubblica nel cuore del patrimonio stori-



*Tavolo per percorso partecipativo progettazione primo lotto di Convento.
Ph. Maicol Ciarletta.*

co. Accanto ad esso sono stati realizzati una sala convegni e spazi destinati alle attività collettive, uno spazio di coworking gratuito dotato di connessione in fibra, un ristorante, un emporio e un ostello. Il chiostro è stato restituito alla comunità come luogo pubblico d'incontro, una vera e propria piazza all'interno del complesso storico.

La compresenza di funzioni differenti costituisce uno degli elementi centrali del progetto. L'obiettivo non era restaurare un edificio per poi cercare un utilizzo, ma costruire intorno al patrimonio un sistema di funzioni capaci di rispondere ai bisogni contemporanei di chi abita il territorio. Amministrazione, lavoro, servizi di prossimità, accoglienza, attività economiche, socialità ed eventi convivono così nello stesso luogo, producendo occasioni quotidiane d'incontro tra abitanti, associazioni, lavoratori, visitatori e nuovi arrivati.

In un comune di poco più di duecento abitanti, la valorizzazione del patrimonio assume inevitabilmente anche un significato demografico. Mantenere un emporio, creare opportunità di lavoro e impresa, offrire uno spazio per lavorare da remoto, sviluppare forme di ospitalità e garantire luoghi d'incontro significa intervenire sulle condizioni concrete che rendono possibile scegliere di restare, tornare o trasferirsi in un'area interna. Il patrimonio culturale diventa così una componente della politica locale per l'abitabilità e il contrasto allo spopolamento.

Il progetto sperimenta inoltre un modello fondato sulla collaborazione tra pubblico, privato e comunità. Il Comune mantiene la proprietà del patrimonio e utilizza l'investimento pubbli-



Chiostro del Convento di Santa Chiara. Ph. Maicol Ciarletta.



Chiostro del Convento restituito al paese. Ph. Maicol Ciarletta.

co per creare le condizioni materiali necessarie all'attivazione di servizi e attività. Alcuni spazi vengono messi a disposizione di soggetti privati attraverso canoni calmierati e, ove previsto, con arredi e attrezzature già disponibili. La gestione privata delle attività s'innesta così su una forte infrastrutturazione pubblica.

Questo modello risponde a una difficoltà tipica dei piccoli centri: attività necessarie alla vita di una comunità possono non essere economicamente sostenibili se lasciate esclusivamente alle dinamiche del mercato. Ridurre i costi iniziali di insediamento e mettere a disposizione patrimonio pubblico recuperato consente invece di abbassare la soglia di accesso all'impresa, generando un beneficio reciproco: il privato può sviluppare la propria attività e il patrimonio pubblico rimane vivo, utilizzato e capace di produrre servizi.

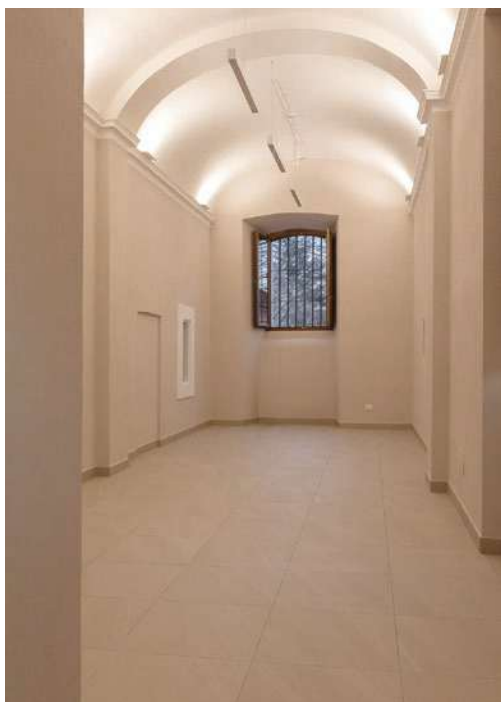
Altrettanto centrale è il coinvolgimento della comunità. La rigenerazione del Convento s'inserisce in un percorso più ampio che a Gagliano Aterno ha progressivamente rafforzato gli strumenti di partecipazione degli abitanti. Attraverso "Comunitas Gagliani", assemblea di comunità e spazio di confronto tra cittadini e amministrazione, le trasformazioni del paese, i bisogni e le prospettive future vengono discussi pubblicamente. La comunità non è quindi soltanto destinataria del patrimonio recuperato, ma soggetto che contribuisce a definirne funzioni, utilizzi e significati.

Anche dal punto di vista della sostenibilità, il progetto parte da una scelta precisa: riutilizzare e rifunzionalizzare patrimo-

nio esistente anziché consumare nuovo suolo. La sostenibilità ambientale s'intreccia con quella sociale ed economica. La concentrazione di più funzioni nello stesso complesso favorisce la prossimità; la presenza di spazi gratuiti e collettivi garantisce accessibilità; l'attivazione di attività economiche contribuisce alla gestione e alla vitalità del bene nel tempo. L'investimento della ricostruzione post sisma assume in questo modo un significato ulteriore. Ricostruire non significa riportare semplicemente un edificio alla condizione precedente al terremoto, ma interrogarsi sulla funzione che quel patrimonio può svolgere nel presente e nel futuro. In un territorio nel quale la crisi demografica rischia di rendere inutilizzati anche gli immobili perfettamente restaurati, la vera sfida è fare in modo che alla ricostruzione fisica corrisponda una ricostruzione sociale.

"Ritornanti al Convento" nasce esattamente da questa sfida. Il Convento di Santa Chiara non è stato trasformato in un monumento da osservare, ma in un luogo da abitare. Il valore storico e architettonico dell'edificio viene preservato proprio attraverso la sua capacità di tornare ad avere una funzione collettiva.

Il progetto propone quindi un'idea di patrimonio culturale strettamente legata alla vita delle persone: patrimonio come spazio nel quale lavorare, incontrarsi, accogliere, amministra-



Spazio all'interno del Convento rifunzionalizzato per ospitare un emporio. Ph. Maicol Ciarletta.



Ruota originale del Convento utilizzata per accogliere gli esposti. Ph. Maicol Ciarletta.



Spazio all'interno del Convento convertito a Sala Convegni e Coworking. Ph. Maicol Ciarletta.

re, fare impresa e costruire relazioni. Una concezione particolarmente significativa per le aree interne, dove la tutela dei luoghi non può essere separata dalla possibilità di continuare ad abitarli.

La restituzione del Convento alla comunità rappresenta per Gagliano Aterno un passaggio di un processo ancora aperto. Il risultato più importante non è soltanto aver recuperato un edificio di grande valore, ma avergli restituito una necessità sociale. Dopo secoli di storia e dopo la ferita del terremoto, Santa Chiara torna ad essere un luogo intorno al quale una comunità si riconosce e organizza una parte della propria vita. È questo il significato più profondo di "Ritornanti al Convento": tornare a un luogo antico per costruire possibilità nuove. Utilizzare ciò che abbiamo ereditato non per custodire semplicemente il passato, ma per rendere possibile il futuro. Un patrimonio è davvero vivo quando continua a essere attraversato, utilizzato, trasformato con rispetto e riconosciuto dagli abitanti come parte della propria vita quotidiana.



*Spazio all'interno del Convento che ospita il ristorante "La Taverna degli Esposti".
Ph. Maicol Ciarletta.*

1° Classificato sezione "Privati"

AGENDO – Il patrimonio come ecosistema: un modello integrato di sostenibilità culturale

FONDAZIONE VALENZI (Napoli)
<https://www.fondazionevalenzi.it/>

Un patrimonio culturale non resta vivo da solo. Può essere tutelato, restaurato, raccontato; ma perché continui a produrre significato nel tempo ha bisogno di persone che lo riconoscano, istituzioni capaci di decidere, organizzazioni in grado di sostenerlo economicamente, professionisti con competenze adeguate e nuove generazioni disposte a ereditarlo e trasformarlo. Da questa idea nasce AGENDO, l'intervento con cui Fondazione Valenzi ETS ha sperimentato un modello integrato di sostenibilità culturale.

La scelta di fondo è stata cambiare il punto di osservazione: non partire dal singolo evento, né dal singolo bene, ma dall'ecosistema che rende possibile la valorizzazione. Nel settore culturale le leve decisive sono spesso separate: la pubblica amministrazione governa, le imprese investono, i professionisti accompagnano, le università producono conoscenza, gli enti culturali custodiscono patrimoni, le comunità attribuiscono valore, i giovani rappresentano il futuro. AGENDO ha ricomposto queste parti dentro una stessa architettura.

Fondazione Valenzi ETS ha svolto il ruolo di regia, mettendo in relazione la rete AGENDO – con LUPT dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Consorzio AION – con amministrazioni locali, ANCI Campania, Ales S.p.A., Ordini dei Dottori Commercialisti, università, imprese, organizzazioni culturali, sistema finanziario e nuove generazioni. La rete non è stata un elenco di collabora-

zioni: è diventata lo strumento attraverso cui la sostenibilità culturale ha assunto forme diverse ma complementari.

Il primo asse del modello riguarda chi può decidere, finanziare e orientare la cura del patrimonio. Nel 2025 il percorso "Art Bonus: valorizzare il patrimonio, beneficiare del futuro" ha portato il mecenatismo culturale direttamente nei territori. Le tappe del 18 marzo al Real Belvedere di San Leucio, del 31 marzo alla Reggia di Quisisana di Castellammare di Stabia, del 10 luglio al Municipio di Montoro e del 15 luglio presso Confindustria Benevento hanno dato applicazione alla stessa idea: la valorizzazione diventa più solida quando amministrazioni, professioni e sistema produttivo riconoscono di avere una responsabilità comune.

ANCI Campania ha favorito il coinvolgimento degli enti locali; Ales S.p.A., società in house del Ministero della Cultura e soggetto tecnico di riferimento per l'Art Bonus, ha portato competenze operative sui rapporti pubblico-privato; gli Ordini dei Dottori Commercialisti hanno collegato il mecenatismo alla formazione continua e agli aspetti fiscali e gestionali; a Benevento Confindustria e ANCE hanno portato il punto di vista dell'impresa. A Castellammare l'accordo tra ODCEC Torre Annunziata e rete AGENDO ha previsto 3 crediti formativi professionali, trasformando il confronto in aggiornamento stabile per chi può accompagnare enti e imprese nell'uso degli strumenti di sostegno alla cultura.

Il secondo asse riguarda la sostenibilità economica delle orga-



Reggia di Quisisana, Art Bonus.



Montoro, Art Bonus.

nizzazioni culturali. L'11 marzo, al Centro Congressi Federico II di Napoli, il laboratorio "Crowdfunding e generazione di impatti ESG" ha unito progettazione delle campagne, comunicazione, community engagement, SDG, metriche ESG, impatto economico locale, accessibilità e inclusione. Il crowdfunding è stato presentato non come semplice raccolta fondi, ma come strumento capace di rendere visibile la relazione tra un progetto culturale e la comunità che sceglie di sostenerlo. Questa impostazione è proseguita attraverso incontri di accompagnamento su casi concreti. Il *logbook* documenta attività con Arciconfraternita San Giuseppe dei Nudi, Ospedale delle Bambole, Circolo ILVA Bagnoli, Arcidiocesi di Napoli ETS e Museo Civico Gaetano Filangieri, oltre al lavoro e all'interlocazione con piattaforme come Produzioni dal Basso. In questo passaggio la comunità cambia ruolo: da pubblico da raggiungere diventa possibile partner della valorizzazione. Il terzo asse riguarda il significato stesso del patrimonio. Gli atelier ispirati alla Convenzione di Faro hanno posto al centro la relazione tra eredità culturale, persone e comunità. Il 30



maggio, all'Institut Français Grenoble di Napoli, "Patrimonio comune dell'Europa. Napoli e la Francia: l'eredità culturale tra storia, sostenibilità e prospettive future" ha utilizzato la relazione franco-napoletana per leggere l'eredità culturale come sistema di memorie, linguaggi, valori e diritti condivisi: non deposito del passato, ma risorsa per cittadinanza, dialogo interculturale e responsabilità contemporanea.

Il 24 luglio, al Giffoni Film Festival, "Eredità culturale e diventare umani: la responsabilità delle comunità nella cura del patrimonio" ha spostato questa riflessione verso le nuove generazioni. Massimo Andrei (attore), Mauro Sciarrelli (Federico II), Eleonora Giovane di Girasole (CNR) e Marco Alifuoco (Project Manager) hanno accompagnato un confronto che ha utilizzato anche Mentimeter, word cloud e domande interattive. Le parole emerse – tradizione, identità, appartenenza, collettività, famiglia, rispetto, conoscenza – hanno reso visibile un principio fondamentale di Faro: il valore dell'eredità culturale è definito anche dalle persone che la riconoscono come propria.

Il quarto asse riguarda il futuro professionale della cultura. Il 16 maggio 2025, al Complesso Universitario Monte Sant'Angelo della Federico II, "Nuove competenze per la sostenibilità nel settore culturale", inserito nel Festival dello Sviluppo Sostenibile ASviS, ha portato studenti universitari e giovani professionisti a confronto con chi opera nella sostenibilità, nella finanza e nell'innovazione.

L'iniziativa ha affrontato innovazione gestionale, finanziamento partecipato, *community engagement*, economia della cultura, finanza e fiscalità. Accanto ai docenti universitari sono intervenuti Roberta Ghilardi del Team Sustainability Deloitte, Angelo Rindone, fondatore di Produzioni dal Basso, Giulia Faggiani, Responsabile Iniziative Impact di Intesa Sanpaolo, ed Elena Leonardi, Sales Manager Strategico per la Sostenibilità di Banca Generali. Gli studenti hanno incontrato interlocutori reali della consulenza ESG, della finanza a impatto e del finanziamento partecipato, trasformando l'idea di "green job" in possibili traiettorie professionali.

È nella connessione tra queste quattro funzioni che AGENDO assume il carattere di un unico intervento di valorizzazione. L'Art Bonus attiva decisori e sistema economico; il crowdfunding rafforza la capacità degli enti e coinvolge la comunità nel sostegno; la Convenzione di Faro riconosce alle persone un ruolo nella definizione e trasmissione del patrimonio; i *green jobs* costruiscono le competenze di chi dovrà gestire questa trasformazione. Le iniziative sono prove diverse della stessa tesi: il patrimonio rimane vivo quando intorno ad esso esiste un ecosistema capace di riconoscerlo, governarlo, sostenerlo e trasmetterlo.



Giffoni, Atelier Tematico.

Questa architettura consente di leggere in modo nuovo anche gli stakeholder. Da una parte AGENDO ha raggiunto chi oggi possiede leve concrete di decisione e investimento: sindaci, amministrazioni, ANCI, Ales, ordini professionali, Confindustria, ANCE, università, banche e imprese. Dall'altra ha coinvolto chi rappresenta il futuro della cultura: studenti universitari, giovani professionisti e partecipanti del Giffoni Film Festival. Al centro sono rimaste le organizzazioni culturali, chiamate a dialogare con entrambe le direzioni: con istituzioni, professionisti e mercato per rafforzare la propria sostenibilità; con le comunità per costruire riconoscimento, partecipazione e fiducia. Fondazione Valenzi ETS ha reso possibile questa convergenza grazie alla propria capacità di collegare patrimonio, istituzioni e società civile. Il suo ruolo non si è limitato all'organizzazione



degli appuntamenti: la Fondazione ha costruito una infrastruttura relazionale, mettendo soggetti diversi nelle condizioni di riconoscersi come parti dello stesso processo. In questo senso AGENDO non è una serie di workshop, laboratori o atelier, ma una sperimentazione su come produrre sostenibilità culturale attraverso la cooperazione.

La metodologia ha seguito una logica di *crossed fertilization*: enti, esperti e partecipanti sono stati contemporaneamente destinatari e contributori, portando bisogni, esperienze e casi concreti dentro le attività. Questa scelta ha trasformato la formazione in uno spazio di scambio e co-costruzione, consentendo alla rete di apprendere da contesti diversi senza perdere coerenza.

Il modello è replicabile perché non dipende da una singola sede o da un solo bene. Dipende da funzioni che ogni territorio può ricostruire: attivare chi decide; mettere a disposizione strumenti economici; coinvolgere chi attribuisce valore al patrimonio; formare chi ne guiderà il futuro. Le sedi del 2025 – dal Belvedere di San Leucio alla Reggia di Quisisana, dai Comuni alla Federico II, dall'Institut Français a Giffoni – mostrano questa capacità di adattamento: lo stesso disegno cambia contesto senza perdere il proprio filo.

AGENDO può essere riassunto così: non una serie di iniziative sulla sostenibilità della cultura, ma un modo diverso di produrla. Il patrimonio è diventato il punto d'incontro tra responsabilità pubblica e privata, sostenibilità economica, partecipazione delle comunità e futuro professionale delle nuove generazioni. È questa trama di relazioni, più ancora dei singoli appuntamenti, il risultato che Fondazione Valenzi ETS candida a Patrimoni Viventi.

1a Menzione sezione “Enti pubblici”

Il Maio a Villa Santa Croce

Ritorno alla memoria

**Comune di Piana di Monte Verna (CE) - frazione di
Villa Santa Croce**

<https://comune.pianadimonteverna.ce.it/>

Il progetto “Il Maio di Villa Santa Croce – Ritorno alla memoria”, promosso nel Comune di Piana di Monte Verna (CE), nasce con l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e tramandare la tradizione del Maio, uno dei patrimoni culturali immateriali più autentici ed evocativi del territorio.

Anticamente legata alla cultura pastorale e contadina, la tradizione vede l'abbattimento di un grande albero nei boschi locali, il suo trasporto e il solenne innalzamento il 1° maggio sul Monte Santa Croce, dove rimane per l'intero mese fino alla definitiva rimozione. Un ciclo che simboleggia l'unione tra terra e cielo, una preghiera collettiva per la prosperità dei pascoli e della comunità. Con il mutare delle condizioni socio-economiche e il progressivo scomparire della figura del pastore, questa eredità rischia l'oblio. L'intervento intende rispondere a questa urgenza non spettacolarizzando il rito, ma costruendovi attorno una struttura permanente di memoria, partecipazione e conoscenza che ne preservi l'autenticità e ne attualizzi i linguaggi.

L'iniziativa si articola lungo tre direttrici fondamentali.

1. Il Rito e il suo Ciclo Festivo. Il progetto accompagna le fasi salienti della tradizione. Il 1° Maggio (L'Innalzamento): il rito torna centrale grazie al coinvolgimento corale della comunità e al ripristino dei gesti tradizionali, arricchito da una narrazione culturale non invasiva che guida visitatori e residenti alla comprensione del suo significato simbolico. Il Mese di Maggio (Il Maio Vivo): l'albero diventa fulcro di percorsi storico-naturalistici lungo i sentieri del Monte Santa Croce, arricchiti da pannelli informativi, QR Code ed esperienze digitali. Fine



Maio con veduta di Villa Santa Croce – Foto Maurizio Santa Barbara.



Maio con veduta dell'area archeologica della Badia Benedettina X sec. A.C. – Foto Maurizio Santa Barbara.

Maggio (La Rimozione): il rito della svestizione e del riposto dell'albero chiude il ciclo festivo, sottolineando che, sebbene l'albero fisico venga rimosso, la sua memoria resta viva.

2. Gli Archivi della Memoria e la Staffetta Generazionale.

Il cuore immateriale del progetto risiede nella creazione dell'Archivio Digitale del Maio. Viene avviata un'azione sistematica di raccolta di fonti orali, video-interviste ad anziani, storici locali ed emigrati, affiancata dalla digitalizzazione di fotografie d'epoca, documenti storici e canti tradizionali. Per garantire la sostenibilità nel tempo, l'iniziativa promuove una vera e propria "staffetta generazionale": i giovani della comunità vengono formati e coinvolti come Custodi della Memoria. Saranno loro a raccogliere le testimonianze degli anziani e a rielaborarle attraverso linguaggi contemporanei (podcast, brevi documentari, contenuti social, format multimediali), trasformando la memoria storica in un patrimonio dinamico e fruibile.

3. Valorizzazione Territoriale, Inclusione e Accessibilità. Il progetto s'inserisce in una più ampia visione di rigenerazione culturale e sviluppo del turismo delle radici. Villa Santa Croce diventa meta per visitatori interessati all'etno-antropologia, all'escursionismo e alle tradizioni locali, attraendo anche le comunità di emigrati desiderose di riannodare i fili con la propria terra d'origine. L'intervento garantisce criteri di accessibilità universale e inclusione: l'accessibilità fisica ai luoghi del rito e l'accessibilità informale e sensoriale dell'Archivio e dei percorsi (con testi semplificati, sottotitoli, audiodescrizioni e soluzioni digitali dedicate) rendono



Maio al Tramonto con panorama sui Monti Trebulani – Foto Maurizio Santa Barbara.

la tradizione fruibile da chiunque, abbattendo ogni barriera fisica o cognitiva.

In conclusione, "Il Maio di Villa Santa Croce" non si limita a celebrare una ricorrenza, ma restituisce alla comunità locale la consapevolezza e l'orgoglio del proprio patrimonio culturale immateriale, trasformando la memoria collettiva in un fattore concreto di coesione sociale e di sviluppo sostenibile per il futuro.



Maio con sfondo della catena montuosa del Matese – Foto Maurizio Santa Barbara.



Ancoraggio del Maio presso la cinta megalitica sannitica – Foto Maurizio Santa Barbara.



Realizzazione corona del Maio – Foto Maurizio Santa Barbara.



Salita al monte Santa Croce per issare il Maio – Foto Maurizio Santa Barbara.

2a Menzione sezione "Enti pubblici"

Atrani è Luce - Il Borgo Presepe della Campania

COMUNE ATRANI (SA)
<https://www.comune.atrani.sa.it/>

«Il Natale da oltre 130 anni: la piccola Ville Lumière della Costa d'Amalfi» (Olimpia Gargano)

C'è un luogo, sulla Costiera Amalfitana, dove non serve costruire un presepe: basta accenderlo. Atrani, il più piccolo comune d'Italia per estensione con i suoi 0,12 chilometri quadrati, è un intreccio di vicoli, scale, archi e case che si arrampicano dal mare alla montagna. Da secoli chi vi arriva riconosce in questa forma urbana l'immagine di un presepe naturale. Da questa vocazione identitaria nasce «Atrani è Luce», il progetto con cui, nell'edizione 2025, l'Amministrazione comunale ha trasformato l'intero centro storico in un grande presepe a cielo aperto, fruibile con continuità dal 29 novembre 2025 al 18 gennaio 2026.

Il cuore dell'intervento è un percorso di illuminazione artistica che segna un salto rispetto alle tradizionali luminarie. Con 14 proiettori LED di ultima generazione a basso consumo, proiezioni architettonici e gobos, la luce «scrive» sulle facciate, sul ponte, sugli archi e sulle scalinate, restituendo di sera i dettagli architettonici del borgo e i suoi monumenti-simbolo:

la Collegiata di Santa Maria Maddalena con la sua facciata rococò, la Chiesa di San Salvatore de' Birecto, la Chiesa di Santa Maria del Bando e la Chiesa della Madonna del Carmine. La scelta tecnologica, sostenuta dall'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e dalla Camera di Commercio di Salerno, unisce spettacolo e sostenibilità, tutela del paesaggio e risparmio energetico.

Alla luce s'intreccia la memoria. Nella Chiesa



Storico Presepe Artistico Ottocentesco della Madonna del Carmine, particolare dei pastori in cartapesta (scultore Vincenzo Amodio, 1850 ca.) – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).



Veduta notturna del borgo-presepe di Atrani illuminato dall'alto, con la Collegiata di Santa Maria Maddalena e il ponte sul mare – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).

della Madonna del Carmine è custodito il Presepe Artistico Ottocentesco, un unicum del panorama campano: i pastori in cartapesta, attribuiti allo scultore Vincenzo Amodio intorno al 1850, non raffigurano personaggi generici ma abitanti realmente esistiti di Atrani, tramandati con i loro soprannomi popolari – «'O Notaro Filippetto», «Matalena 'e Zazzà», «Ninina 'e Zia Peppa», «Cristina 'e Catolla». È un presepe che è insieme opera d'arte e archivio di comunità, capace di raccontare la vita quotidiana del borgo di due secoli fa.

Attorno a questi due poli – la luce e il presepe d'autore – si sviluppa un cartellone che è espressione viva della comunità: il Presepe Vivente lungo i vicoli, la storica Calata della Stella giunta alla 145^a edizione, la banda folkloristica di Capodanno, la Novena, i concerti nella Collegiata (dai Gospel Italian Singers al NOA – Gil Dor Solis String Quartet), le mostre della memoria come «Atrani 'e na vota».

La forza di questo rito viene da lontano: già nel 1892 l'antropologo inglese Herbert Philip Fitzgerald Marriott, nel racconto «Amalfi and its inhabitants» apparso sulla rivista londinese «The Month», descriveva le luminarie e i fuochi della Vigilia di Natale ad Atrani e la stella di Betlemme che scendeva su una lunghissima fune verso la chiesa del paese. Un Natale di luce documentato da oltre 130 anni, che oggi il progetto «Atrani è



Proiezione artistica "a vetrata" sulla Collegiata di Santa Maria Maddalena e sul campanile – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).



La scalinata monumentale e il campanile-orologio del San Salvatore De' Birecto con le proiezioni luminose – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).



Facciata del borgo con proiezione "Atrani accende la magia" (Sala Museo Matteo Di Lieto) – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).

Luce» raccoglie e rilancia con linguaggi contemporanei.

E per rendere ogni visitatore parte del racconto, il contest gratuito «Atrani è Luce – Foto & Video Contest 2025» ha invitato cittadini e turisti a fotografare e filmare il borgo illuminato, alimentando una narrazione collettiva e partecipata.

Il risultato non è un semplice evento natalizio, ma un attrattore culturale continuativo di quasi due mesi, collocato nel periodo dell'anno tradizionalmente più debole per il turismo della Costiera. Ne derivano effetti concreti di destagionalizzazione: una stagione aggiuntiva di attività per le strutture ricettive (circa 750 posti letto, compresi un cinque stelle e un quattro stelle), per la ristorazione, il commercio e le guide, con ricadute che si estendono all'intero comprensorio.

La forza dell'iniziativa si misura anche nella visibilità generata. Nell'edizione 2025 Atrani è stata protagonista di un servizio su Rai1 all'interno di «Uno Mattina» ed è approdata sulle pagine de «La Freccia», il magazine di Trenitalia distribuito a bordo delle Freccie, con un bacino di alcuni milioni di lettori per nu-

mero. Sui canali digitali, nel periodo 15 novembre–19 gennaio il solo profilo ufficiale ha superato 1,4 milioni di visualizzazioni e 237.000 account raggiunti, con un contenuto capace da solo di 2,6 milioni di views; a questa risonanza si aggiunge l'inserimento di Atrani tra le 25 mete europee del 2025 secondo «The Guardian» e il riconoscimento ai Tuttohotel Awards 2026 per la Strategia di Marketing Territoriale. Un ritorno promozionale che, rapportato all'investimento contenuto e in larga parte comunale, rende il progetto particolarmente efficiente sul piano dei costi/benefici.

«Atrani è Luce» dimostra come un piccolo borgo possa fare della propria identità la leva di una valorizzazione culturale e turistica duratura: la luce come chiave di lettura del patrimonio, la tradizione presepiale – artistica e vivente – come radice, la comunità come protagonista. Un modello replicabile per i piccoli comuni d'Italia, dove la dimensione ridotta non è un limite ma il più grande punto di forza.



Il ponte e gli archi monumentali illuminati, a]acciati sulla spiaggia e sul mare – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).



Il Gruppo Folk Atrani (banda folkloristica) in Piazza Umberto I durante i festeggiamenti di Capodanno – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).



I fuochi pirotecnici della storica Calata della Stella (145ª edizione) sul borgo – foto Michele Abbagnara (su commissione del Comune di Atrani).

3a Menzione sezione "Enti pubblici"

La Biblioteca Comunale di Gragnano: da polo culturale a centro multifunzionale

Comune Gragnano (NA)
<https://www.comune.gragnano.na.it/>

La Biblioteca Comunale di Gragnano ha sede (a partire dal 2004) in un edificio moderno con spazi e sale destinati a convegni e conferenze con giardino, cortile e terrazzo per attività ed eventi. Costituisce un'istituzione essenziale del Comune, tesa a favorire lo sviluppo culturale e civile della comunità cittadina principalmente attraverso le attività di pubblica lettura, d'informazione e documentazione, con un patrimonio librario di oltre 9.000 opere, volumi e opuscoli, tra cui 715 esemplari di letteratura del '900 e oltre 700 libri per ragazzi, oltre a circa 1.000 volumi antichi a carattere prevalentemente teologico appartenenti a fondi privati. È una struttura operativa del Comune di Gragnano: nei suoi circa 700 mq sono disponibili circa 80 posti a sedere, nonché postazioni PC fisse per la consultazione della rete ad accesso libero. Ha un orario di apertura molto ampio (8:30/19:00) grazie alla collaborazione di un'associazione di giovani affidataria dei servizi complementari ed integrativi alla gestione della Biblioteca. All'ingresso della Biblioteca gli utenti troveranno un servizio di informazioni e di prestito gratuito.

Al suo interno troviamo il "Museo della Biodiversità e CITES", inaugurato nel 2011, che rappresenta un'opportunità unica nel suo genere sul territorio campano e nazionale. Nelle sue vetrine sono esposti circa 150 esemplari di reperti animali e parti di essi, protetti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (in sigla C.I.T.E.S.). La struttura, di rilevante valore scientifico-divulgativo, propone un percorso espositivo semplice ed efficace per ragazzi, famiglie e scolaresche.

L'opera di valorizzazione si basa altresì sui seguenti aspetti fondamentali:

- attivazione di uno sportello dedicato a Centro Antiviolenza



Laboratori di lettura.

- creazione di una sede utilizzata quale Centro per la famiglia
- apertura di una sede del locale Centro Anziani
- corso di formazione pomeridiano tenuto quotidianamente dall'ITS Academy

Oltre a questa struttura di base, in particolare nell'anno 2025 varie sono state le attività progettuali realizzate:

"Sulle ali della lettura", articolato in vari moduli ed incontri ovvero:

"Legginbraccio" – Percorso formativo rivolto a genitori ed educatori di bambini nella fascia 0-3 anni, finalizzato alla promozione della lettura nella prima infanzia e diffusione di buone pratiche educative legate all'ascolto.

"Genitori in gioco" – Percorso esperienziale rivolto alle famiglie finalizzato al rafforzamento delle competenze genitoriali attraverso momenti di confronto, discussione guidata e lavori di gruppo.

"Gragnano a colori" Laboratori musicali e teatrali rivolti ai soggetti disabili del territorio.

La Biblioteca è un luogo in continua evoluzione, aperto ad ogni forma istituzionale di partecipazione e collaborazione, supporto e sostegno al territorio.



Gragnano a colori.



Laboratori musica.

1a Menzione sezione "Privati"

Discovery Metaurilia

**Circolo Ricreativo Culturale Albatros '87,
Metaurilia di Fano (PU)**

<https://www.ecomuseometaurilia.it/associazione-albatros/>

L'obiettivo del progetto "Discovery Metaurilia" è stato quello di accrescere il coinvolgimento di abitanti, società civile ed istituzioni in un percorso condiviso di riconoscimento, cura e fruizione dei patrimoni materiali e immateriali peculiari di Metaurilia, rafforzando il senso di appartenenza e la consapevolezza dell'identità locale.

La forma delle casette e dell'insediamento della borgata, il rapporto stretto tra abitazione e orto, la prossimità al mare e al fiume Metauro, la memoria degli ortolani-pescatori e la produzione del cavolfiore tardivo compongono il patrimonio unitario, materiale e immateriale della borgata. Oggi tale patrimonio convive con trasformazioni edilizie, perdita dei caratteri originari, frammentazione, assenza di servizi pubblici, manutenzione insufficiente e diffusa percezione di marginalità. Far riemergere i valori costitutivi della borgata consente alla comunità locale, scoprendo o recuperando quei valori, di attivarsi nella cura, nella rigenerazione e nella promozione del proprio territorio.

Metaurilia ha infatti una storia singolare: analogamente ad Aprilia, Sabaudia, Carbonia, Fertilia ed altre ancora, nasce negli anni '30 nel contesto delle politiche di ruralizzazione del Ventennio, su impulso degli imprenditori ortofrutticoli locali allo scopo di accrescere il numero di ettari dedicati alla produzione del cavolfiore tardivo da esportazione. Esempio unico nelle Marche, Metaurilia presenta un insolito schema di appoderamento, con 115 case coloniche identiche disposte a distanze costanti lungo la strada statale Adriatica e la provinciale Orcianese.

L'Ecomuseo "Metaurilia Orto di Mare" nasce nel 2018 dal desiderio degli abitanti di restituire luce, identità, valore, dignità, ad una frazione di Fano che ai fanesi appare remota ed appannata, una sequenza di edifici che si susseguono velocemente anonimi, stretti tra la ferrovia e la statale Adriatica, e tra la statale e la campagna.



Visione del film Terra Bassa.



Momenti di costruzione della mappa di comunità.

Il progetto "Discovery Metaurilia" è stato promosso dall'Ecomuseo e dal Circolo Ricreativo Culturale Albatros '87 grazie al finanziamento dalla Regione Marche.

Il progetto ha preso avvio attraverso un percorso partecipato con i residenti e frequentatori della borgata volto all'esplicitazione e condivisione del paesaggio emozionale che la borgata di Metaurilia rappresenta per chi la vive. Gli incontri hanno preso il via con la visione del docufilm "Terra Bassa", coprodotto dall'Ecomuseo nel 2022 per narrare la storia della borgata e la sua particolare vocazione orticola.

I tre incontri successivi hanno dato la possibilità a tutti di raccontare, raccontarsi, rappresentare i luoghi del cuore, che sono stati riportati in mappa. Insieme si è fatto inoltre tesoro delle 65 interviste occorse negli anni alle famiglie residenti a Metaurilia fin dal 1934, interviste che hanno messo in luce ricorrenze narrative utili ad individuare i luoghi più significativi e le tradizioni condivise.

Al percorso di costruzione della mappa di comunità ha partecipato anche il poeta vernacolare Elvio Grilli che ha scritto una decina di versi in dialetto fanese dedicati ai luoghi del cuore. Tali versi sono parte delle 17 bacheche narrative che abbiamo dislocato nei 17 punti del territorio individuati come fonda-



ore 17,30
**Inaugurazione
Mappa di Comunità**
mappa del paesaggio
identitario degli
abitanti di Metaurilia

ore 18,00
**Passeggiata
immersiva**
nel paesaggio degli
ortolani-pescatori
della borgata (2 km)

ore 19,30
Apericena
sapori e profumi
dell'orto (10€)
per prenotare:
3396836346
3389697477



Circolo Ricreativo Culturale Albatros '87
Ecomuseo Metaurilia Orto di Mare

DISCOVERY METAURILIA
la periferia che sorprende

Giovedì 7 agosto 2025, ore 17,30
Strada Nazionale Adriatica Sud 89

www.ecomuseometaurilia.it
ecomuseometaurilia@gmail.com



La mappa interiore degli abitanti si
rivela e disegna un percorso narrativo
che consente a visitatori e turisti,
accompagnati da nuove bacheche
multilingua, di vedere e riconoscere il
paesaggio emozionale che Metaurilia
rappresenta per chi la vive.

Invito al disvelamento della mappa di comunità.



7 agosto 2026, gli abitanti di Metaurilia assistono al disvelamento della mappa di comunità.



7 agosto 2026, il Presidente del Circolo e la Vice Sindaco disvelano la mappa di comunità.

mentali al disegno del paesaggio emozionale locale. Tali bacheche descrivono i luoghi sia in italiano sia in inglese, al fine di facilitarne la fruizione non solo ai residenti ma anche ai turisti stranieri. La mappa così elaborata e condivisa è stata trasmessa all'illustratore John Betti che ne ha tratto una illustrazione di 220 x 140 cmq da installare nel centro di Metaurilia nei pressi della sede del Circolo Albatros e dell'Ecomuseo. La mappa rappresenta i 17 luoghi del cuore, suggerisce un itinerario nel paesaggio emozionale di Metaurilia tra orti e



La mappa di comunità di Metaurilia (illustrazione di John Betti).

mare, e racconta contestualmente anche sapori e tradizioni emerse dal percorso partecipato.

A completamento dell'itinerario sono state prodotte 8 targhe per la segnaletica turistica, da apporre agli incroci ed alle rotatorie utili all'indirizzamento verso l'Ecomuseo.

Altra fondamentale azione del progetto "Discovery Metaurilia" è stata l'implementazione della visita "smart" al centro di interpretazione dell'Ecomuseo, tramite la realizzazione di un'interfaccia grafica personalizzata del touchscreen acquistata l'anno scorso.

Il 7 agosto 2025 l'Associazione Albatros e l'Ecomuseo Metaurilia Orto di Mare con il Patrocinio del Comune di Fano, hanno inaugurato la mappa e le bacheche, invitando abitanti, fanesi e visitatori ad una passeggiata immersiva che ha ripercorso alcune delle 17 tappe, narrate ciascuna da un abitante di Metaurilia particolarmente appartenente al luogo.



Uno dei 17 pannelli narrativi dislocati lungo il percorso individuato dalla mappa.



7 agosto 2025 Medardo, Silvio e Sauro, discendenti dei primi coloni di Metaurilia navigano divertiti all'interno del nuovo touchscreen.



7 agosto 2025, gli abitanti di Metaurilia si avviano alla passeggiata narrativa.

7 agosto 2025, Loretta racconta del suo babbo, gestore della Cooperativa di Metaurilia.

2a Menzione sezione “Privati”

Monumenti Aperti “Dove tutto è possibile”

Imago Mundi OdV, Cagliari
<https://www.imagomundiodv.it/>

Il patrimonio culturale come infrastruttura di comunità

Quando si parla di valorizzazione del patrimonio culturale, il dibattito si concentra spesso su conservazione, tutela, accessibilità e promozione turistica. Aspetti essenziali che rischiano di lasciare in secondo piano una domanda decisiva: quale ruolo può svolgere il patrimonio nella costruzione di una comunità?

Un monumento restaurato non è necessariamente vissuto. Un museo aperto non è sempre partecipato. Un sito archeologico tutelato può rimanere estraneo alla vita dei cittadini. La sfida delle politiche culturali contemporanee non consiste solo nel preservare il patrimonio, ma nel renderlo risorsa capace di generare relazioni, appartenenza, sviluppo, cittadinanza attiva.

Con questa visione opera Monumenti Aperti.

Monumenti Aperti nasce a Cagliari nel 1997 dall'iniziativa di 5 giovani e da un'idea semplice: aprire al pubblico un sito cittadino e offrire visite guidate gratuite, restituendolo alla comunità. Da quella prima esperienza di volontariato, con il coordinamento dell'Associazione Imago Mundi il progetto è cresciuto fino a diventare un modello nazionale di governance partecipata. Nel 2025 ha coinvolto 89 comuni in 19 regioni, oltre 25.000 volontari, 264 scuole, 284 associazioni e 280.000 visitatori, con l'apertura gratuita di oltre 830 luoghi della cultura italiani.

Questi numeri raccontano la dimensione del progetto, ma non la sua natura. La vera innovazione di Monumenti Aperti non consiste in un evento diffuso, né nell'aprire beni normalmente non visitabili. Il suo elemento distintivo è un altro: utilizzare il patrimonio come infrastruttura civica, mettendo in dialogo soggetti, competenze e responsabilità.



Acquedotto Alessandrino - Roma Monumenti Aperti, @ArchivioImagoMundiOdV.

Patrimonio in adozione: il metodo Monumenti Aperti

Il modello di Monumenti Aperti si fonda su una metodologia trentennale, un metodo replicabile, basato su partecipazione, corresponsabilità, educazione al patrimonio, inclusione e sostenibilità.

Ogni edizione prende avvio dall'adesione dei Comuni alla rete nazionale e dalla costituzione di tavoli di coordinamento che riuniscono enti, istituzioni, scuole, associazioni, proprietari e gestori dei beni, operatori culturali. Da questo confronto nasce il progetto locale. La prima fase consiste nell'individuare il patrimonio materiale e immateriale da valorizzare. La scelta considera non solo il valore storico-artistico, ma anche quello identitario e la capacità dei luoghi di rappresentare la comunità. Ogni Comune costruisce la propria lista di monumenti, realizzando un progetto originale all'interno di una metodologia condivisa.

Il cuore del metodo è l'**adozione dei monumenti**. Scuole, associazioni e cittadini assumono la responsabilità dei beni, seguono un percorso formativo dedicato alla conoscenza del patrimonio, svolgono ricerche, raccolgono testimonianze, costruiscono nuove narrazioni. Il patrimonio non è soltanto illustrato, ma reinterpretato, trasformandosi da bene da tutelare a esperienza di studio condivisa, che rafforza il senso di appartenenza e genera capitale sociale.

Le giornate di Monumenti Aperti rappresentano il momento in cui questo percorso di coprogettazione si apre alla comunità: i monumenti diventano accessibili, gli studenti guidano i visitatori alla loro scoperta, i volontari animano i luoghi con iniziative culturali e il patrimonio torna a essere uno spazio condiviso di incontro e partecipazione.



Basilica di San Saturnino - Cagliari Monumenti Aperti, @GiuseppeUngari.

Educare alla cittadinanza attraverso il patrimonio

Uno degli elementi distintivi di Monumenti Aperti è il suo modello educativo. Fin dalla nascita il progetto ha affidato agli studenti il racconto del patrimonio, trasformandoli in protagonisti della mediazione culturale e interpreti dei luoghi della cultura. Il patrimonio diventa uno spazio di apprendimento nel quale conoscenze disciplinari e competenze trasversali si sviluppano attraverso un'esperienza di cittadinanza attiva. Public speaking, lavoro di gruppo, ricerca, problem solving, consapevolezza culturale e responsabilità civica sono acquisiti sul campo e certificati attraverso Open Badge sviluppati in coerenza con i principali framework europei per valorizzare gli apprendimenti non formali.

Durante le giornate di Monumenti Aperti gli studenti accompagnano migliaia di visitatori alla scoperta del patrimonio, sperimentando un ruolo pubblico che rafforza autostima, senso di responsabilità e legame con il territorio, coinvolgendo famiglie, cittadini e turisti in un percorso condiviso.

Osserva Maria Teresa, insegnante di scuola primaria di Cagliari: «Raccontare un monumento davanti a centinaia di persone significa superare timidezza e insicurezze, scoprendo di poter offrire un contributo reale alla propria comunità».

Una rete che cresce: ricerca, istituzioni e territori

La qualità culturale di Monumenti Aperti è assicurata dalla collaborazione tra istituzioni, ricerca e società civile. Il progetto si avvale di un Comitato Scientifico Promotore che affianca Imago Mundi OdV nella definizione degli indirizzi culturali del

progetto, garantendone l'aggiornamento scientifico. Ne fanno parte il MIC, il MIM, le Soprintendenze, gli Archivi di Stato, le Università e gli altri enti impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio.

Attorno a questo sistema è cresciuta una rete nazionale di amministrazioni pubbliche, istituzioni culturali, scuole, organizzazioni del Terzo Settore e realtà economiche che ne sostiene il radicamento territoriale e lo sviluppo del modello.

Inclusione: dal diritto di partecipare al diritto di raccontare

L'accessibilità è un principio fondante che attraversa l'intero progetto. Grazie al programma Cultura senza Barriere, Monumenti Aperti offre a tutti un'esperienza culturale piena, indipendentemente dalle condizioni fisiche, cognitive, linguistiche o sociali. L'inclusione va oltre l'abbattimento delle barriere. Persone con disabilità e nuovi cittadini non partecipano solo come destinatari, ma come protagonisti della narrazione del patrimonio. Affidati a loro, visite in Lingua dei Segni Italiana, percorsi tattili e multisensoriali, attività di mediazione culturale offrono nuove modalità di visita dei luoghi della cultura. Il patrimonio diventa uno spazio di partecipazione nel quale la diversità non è un limite, ma una risorsa che arricchisce l'esperienza dell'intera comunità.

L'edizione 2025: Dove tutto è possibile

L'edizione 2025 ha rappresentato l'espressione più matura di Monumenti Aperti. Il tema nazionale "Dove tutto è possibile" è



Orto Botanico - Cagliari Monumenti Aperti, @GiuseppeUngari.



Cultura senza barriere - Giardino Sotto le Mura- Cagliari Monumenti Aperti, @ArchivioImagoMundiOdV.

stato una cornice culturale capace di mettere in relazione territori diversi, invitandoli a interrogarsi sulle opportunità che il patrimonio può generare.

Gli 89 Comuni della rete hanno raccolto la sfida costruendo percorsi originali attorno a una domanda condivisa: *quali possibilità apre il nostro patrimonio?* In alcuni territori è occasione per recuperare luoghi dimenticati; in altri favorisce il dialogo tra generazioni, l'inclusione, la riscoperta di antichi saperi e nuove collaborazioni tra istituzioni e società civile. Esperienze che hanno costruito una narrazione nazionale, nella quale il patrimonio emerge come una risorsa viva. A dare coerenza ai racconti locali è stata Imago Mundi OdV, che da Cagliari ha coordinato la strategia di comunicazione nazionale. L'obiettivo non era promuovere un calendario di eventi, ma costruire un'identità ri-

conoscibile per tutta la rete, offrendo a ogni territorio gli strumenti per raccontarsi all'interno di una visione condivisa. La strategia ha integrato ufficio stampa, campagne televisive e radiofoniche, quotidiani, riviste, social media, strumenti digitali, incrementando del 185% il pubblico raggiunto sui social rispetto all'edizione precedente.

La forza del modello è in questo equilibrio: offrire una visione comune senza uniformare i territori. Ogni comunità racconta la propria storia contribuendo a una narrazione collettiva che rafforza il patrimonio come bene comune.

Gli impatti di un patrimonio che vive

I risultati di Monumenti Aperti non si misurano solo nel numero dei visitatori o dei monumenti fruibili. Il progetto produce effetti culturali, sociali, educativi ed economici che si rafforzano reciprocamente, divenendo una leva di sviluppo per territori e comunità.

Nel 2025 Monumenti Aperti ha coinvolto 89 Comuni in 19 regioni, aperto gratuitamente 830 siti e accolto 280.000 visita-

tori grazie all'impegno di 25.000 volontari, tra cui 20.000 studenti di 264 istituti scolastici, affiancati da 284 associazioni e da una rete di istituzioni e amministrazioni locali. Dal 1997 il progetto ha superato 5 milioni di visite, consolidandosi come una delle più estese esperienze europee di partecipazione culturale.

L'edizione 2025 ha generato un indotto di oltre 5 milioni di euro, con ricadute su commercio, ristorazione, ricettività e servizi, contribuendo a distribuire i flussi di visitatori anche verso piccoli comuni e aree interne.

L'impatto più duraturo, tuttavia continua oltre le giornate di apertura. Terminata la manifestazione, prosegue il lavoro di valutazione degli impatti e consolidamento delle reti, da cui spesso nascono nuove iniziative e collaborazioni. Questa continuità ha permesso a Monumenti Aperti di evolvere da iniziativa locale a modello nazionale, dimostrando come il patrimonio possa diventare uno strumento stabile di sviluppo territoriale e cittadinanza attiva. Il percorso di coprogettazione rafforza le relazioni tra amministrazioni, scuole, istituzioni culturali, associazioni e cittadini, genera nuove progettualità e restituisce centralità a beni spesso poco conosciuti. Parallelamente, migliaia di giovani sperimentano ogni anno un ruolo attivo nella vita pubblica, mentre famiglie e comunità riscoprono il patrimonio come spazio di incontro, dialogo e responsabilità condivisa.

I monumenti vengono aperti per alcuni giorni; ciò che rimane sono comunità più coese, reti di collaborazione più solide e un patrimonio che continua a vivere attraverso le persone che lo conoscono, lo raccontano e se ne prendono cura.



Immagine campagna Monumenti Aperti 2025, @ Ettore Cavalli.

3a Menzione sezione "Privati"

La Piccola Biblioteca di Amantea

Associazione Culturale La Guarimba, Amantea (CS)

La Piccola Biblioteca di Amantea rappresenta un'esperienza di valorizzazione del patrimonio culturale immateriale radicata nella quotidianità di un territorio complesso e fragile come quello della costa tirrenica calabrese. In un contesto segnato da una storica carenza di spazi sociali e culturali accessibili, da un diffuso disagio giovanile e dalla presenza della criminalità organizzata, la Biblioteca si è affermata nel corso del 2025 come presidio culturale di prossimità, capace di offrire alla comunità un'alternativa concreta fondata sulla cultura, sulla relazione e sulla fiducia.

In territori come quello di Amantea, la mancanza di luoghi comuni sicuri e gratuiti incide profondamente sulla qualità della vita, limitando le occasioni d'incontro, di crescita e di partecipazione, soprattutto per le fasce più giovani della popolazione. L'assenza di spazi condivisi non è solo una carenza infrastrutturale, ma una fragilità sociale che favorisce isolamento, disuguaglianze e perdita di legami comunitari. In questo scenario, la costruzione e la cura di luoghi aperti e accessibili assume un valore che va oltre la dimensione culturale, diventando un atto di responsabilità collettiva.

Attiva in modo continuativo da gennaio 2025, La Piccola Biblioteca di Amantea non nasce come semplice luogo di conservazione dei libri, ma come spazio vivo, aperto e multifunzionale, pensato per rispondere ai bisogni reali della popolazione locale. La Biblioteca è stata concepita come un luogo quotidiano, gratuito e accogliente, in cui bambini, giovani, famiglie e adulti potessero incontrarsi, studiare, leggere, partecipare ad attività culturali e costruire relazioni durature in un contesto sicuro e condiviso.

Nel corso dell'intero anno 2025, la Biblioteca ha registrato 2.386 accessi, distribuiti in modo costante nei dodici mesi, a dimostrazione di una fruizione non episodica ma continuativa. Que-



Club di Lettura - La Piccola Biblioteca di Amantea.



Collezione di Libri - La Piccola Biblioteca di Amantea.

sto dato restituisce l'immagine di uno spazio realmente abitato, frequentato e riconosciuto come punto di riferimento dalla comunità locale. La presenza dell'aula studio ha garantito un luogo sicuro e accogliente per studenti e cittadini, utilizzato anche nei mesi estivi, mentre le attività culturali hanno accompagnato la vita quotidiana del territorio lungo tutto l'arco dell'anno.

Un ruolo centrale è stato svolto dalle attività dedicate all'infanzia e ai più giovani. Laboratori creativi e manuali, percorsi educativi basati sul gioco e sull'immaginazione, proiezioni di cinema per bambini e attività di narrazione condivisa hanno offerto occasioni di apprendimento non formale e di socializzazione, contribuendo a contrastare l'isolamento e a promuovere l'abitudine alla fruizione culturale fin dalla prima età. In un territorio privo di spazi aggregativi strutturati, la Biblioteca ha rappresentato per molti bambini e adolescenti un'alternativa concreta alla strada, fondata sulla creatività, sulla partecipazione e sulla presenza adulta responsabile.

Parallelamente, la Biblioteca ha sviluppato attività rivolte agli adulti, come club di lettura, incontri culturali e momenti di confronto, favorendo il dialogo intergenerazionale e la circolazione di idee. La compresenza di pubblici diversi nello stesso spazio ha contribuito a rafforzare il tessuto sociale, creando occasioni di incontro tra generazioni e costruendo un senso di appartenenza condiviso, raro in contesti segnati dalla frammentazione sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta alle famiglie. Nel 2025 è stato attivato il Baby Pit Stop, uno spazio dedicato all'accoglienza dei più piccoli e dei loro genitori, pensato per rendere la Biblioteca un luogo realmente accessibile anche alle famiglie con bambini molto piccoli. Questo servizio ha ampliato



Lab alfabetizzazione digitale per migranti - La Piccola Biblioteca di Amantea.



Studio di Musica - La Piccola Biblioteca di Amantea.

le possibilità di fruizione dello spazio culturale, trasformando la Biblioteca in un luogo di cura, supporto alla genitorialità e inclusione, in cui la presenza dei bambini più piccoli non è un ostacolo ma un valore.

La Piccola Biblioteca di Amantea ha inoltre svolto un ruolo fondamentale come spazio di accoglienza e restituzione pubblica di esperienze culturali di respiro nazionale e internazionale promosse dall'Associazione La Guarimba. Tra queste, la residenza cinematografica Kino Guarimba, che nel corso degli anni ha portato ad Amantea oltre cento registi e professionisti del cinema provenienti da diversi Paesi, tra cui Ucraina e Venezuela. Questa esperienza, vincitrice del Premio Patrimoni Viventi nel 2024, ha trovato nella Biblioteca un luogo di incontro, studio e confronto con la comunità locale, contribuendo a rendere accessibili processi creativi complessi anche a un pubblico non specialistico.

Allo stesso modo, La Guarimba Music Camp ha portato ad Amantea cinque musicisti per un periodo di tre settimane, dedicato alla sperimentazione e alla creazione musicale. All'interno della Piccola Biblioteca di Amantea è presente uno studio di musica attrezzato, utilizzato come spazio di lavoro, prova e registrazione, che ha ospitato le attività del Music Camp e momenti di ascolto e restituzione pubblica. La presenza di uno studio musicale integrato nella Biblioteca rafforza la natura multifunzionale del presidio e il dialogo tra produzione culturale e vita quotidiana del territorio.

Nel corso del 2025 è stato inoltre attivato il servizio di prestito librario, che ha registrato 142 prestiti coinvolgendo 82 utenti diversi. Il prestito ha rappresentato un passaggio significativo nella relazione tra la Biblioteca e la comunità, rafforzando



un rapporto di fiducia basato sull'uso ricorrente dello spazio e sulla responsabilità condivisa.

La Piccola Biblioteca di Amantea opera secondo un modello sostenibile, basato sull'uso condiviso degli spazi, sulla continuità delle attività e su un'attenta gestione delle risorse. Nel 2025 il costo complessivo dell'intervento è stato pari a € 42.908, investiti principalmente nel personale, nella gestione dello spazio e nella programmazione delle attività. A fronte di questo investimento, la Biblioteca ha prodotto benefici culturali e sociali diffusi, dimostrando come la costruzione e la cura di spazi comuni possano generare ricadute profonde e durature nei territori più fragili.

Attraverso la varietà delle attività, la pluralità dei pubblici coinvolti e la capacità di costruire luoghi sicuri e condivisi, La Piccola Biblioteca di Amantea ha contribuito alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale inteso come insieme di pratiche, relazioni, saperi e processi collettivi. Il progetto ha promosso l'accesso alla cultura come diritto quotidiano, rafforzando la coesione sociale e offrendo alla comunità un luogo di riferimento fondato su partecipazione, fiducia e cura degli spazi comuni.

